

Agroalimentare in ripresa In Puglia la Dop Economy vale più di 600 milioni

► Il rapporto "Ismea-Qualivita 2021" sull'impatto economico di 60 prodotti

È stato di 623 milioni di euro l'impatto economico del 2020 dei 60 prodotti Dop Igp in Puglia. Il dato emerge dal rapporto Ismea-Qualivita 2021 sulla Dop economy, che descrive un settore da 16,6 miliardi di euro e si sofferma sull'impatto che questa ha nei territori italiani, ovvero il ritorno economico delle filiere agroalimentari e vitivinicole dei prodotti Dop Igp nelle regioni e nelle province di tutto il Paese.

In Puglia l'impatto economico del 2020 è stato superiore del 24% rispetto all'anno prima, grazie al lavoro di 16.074 operatori. Le prime province per impatto economico sono Taranto (199 milioni di euro), Lecce (140 milioni), Foggia (103 milioni) e Brindisi (83 milioni).

Il comparto del vino conta 38 filiere che generano un valore alla produzione di 597 milioni di euro nel 2020, per un +27,6% rispetto al 2019. La Puglia è quarta in Italia per valore economico generato, e il comparto coinvolge 11.509 operatori. Le denominazioni con il maggiore ritorno economico in regione – e con un grande incremento di produzione certificata nel 2020 – sono Puglia Igp, Primitivo di Manduria Dop e Salento Igp.

Il comparto Cibo conta 22 fi-

liere che generano un valore alla produzione di 26 milioni di euro nel 2020, per un -25,2% rispetto al 2019, a causa del crollo di produzione certificata nel 2020 per il Terra di Bari Dop. In questo caso, la Puglia è 14esima in Italia per valore economico generato, e il comparto coinvolge 4.565 operatori. Le denominazioni che partecipano maggiormente al valore economico in regione sono il Terra di Bari Dop, il Caciocavallo Silano Dop, la Mozzarella di Bufala Campana Dop e la Burrata di Andria Igp.

«I prodotti Dop Igp si confermano anche nel 2020 - commenta il ministro per le Politiche Agricole Stefano Patuanelli - una componente fondamentale nell'affermazione del made in Italy sui mercati globali e un motore di promozione e tutela delle eccellenze italiane. L'analisi del Rapporto Ismea-Qualivita dimostra ancora una volta come grazie alla distintività e alla tradizione delle nostre produzioni, la Dop economy tenga sia sul territorio nazionale che all'estero, cresca nelle regioni del Sud e nelle Isole e traini l'intero comparto agroalimentare italiano».

Intanto, l'Osservatorio Confimprese-Ey, che ha analizzato

► Nel 2020 un +24% rispetto al 2019 grazie al lavoro di 16mila operatori

i dati dei consumi di mercato nel gennaio 2022 rispetto a quelli del gennaio 2020 (quando cioè la pandemia non era ancora scoppiata) fa emergere una Puglia che performa meglio rispetto ad altre regioni, con un -17,4%, che comunque la tiene a distanza, per esempio, dal Veneto che fa segnare un -30,7%.

Il trend è negativo per la ristorazione (-18%), ma a perdere ulteriormente terreno è l'abbigliamento-accessori con una chiusura del -38,5% rispetto al gennaio 2020 non compensata dal periodo dei saldi. I centri commerciali sono in flessione del -33%, le high street del -30,9%. Migliore la tenuta dei negozi di prossimità con un -12,9%. «Gennaio segna una battuta di arresto verso il periodo pre-pandemia - conferma Mario Maiocchi, direttore Centro studi retail Confimprese -. Il mese mostra la debolezza della ripresa, circoscritta all'ultimo trimestre 2021. Nel mese di gennaio è avvenuto un cambio di passo a causa dei fattori congiunturali che impattano sulle decisioni di acquisto delle famiglie e sui conti delle imprese. A incidere maggiormente sull'andamento dei consumi è il settore abbigliamento/accessori,

che ha imboccato un trend preoccupante. I saldi, partiti male, non hanno fatto recuperare il terreno perso. Recrudescenza della pandemia, inflazione e caro energia impattano negativamente sulla stabilità dell'economia e gelano la propensione all'acquisto dei consumatori».

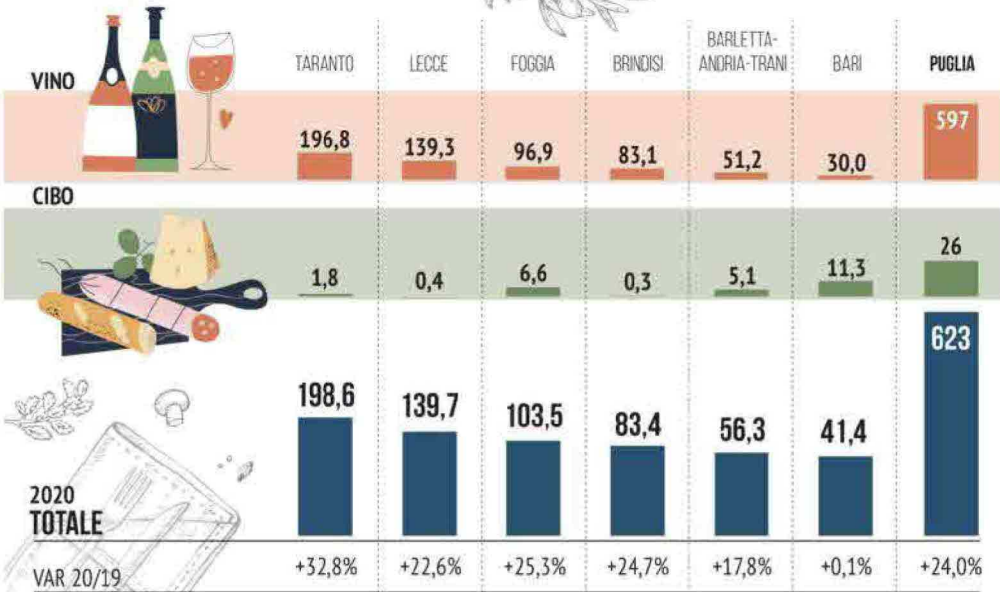
La pandemia ha comportato cambiamenti senza precedenti nelle abitudini dei consumatori che potrebbero potenzialmente continuare ad evolversi e trasformarsi nel tempo. Per Stefano Vittucci, Consumer Products and Retail Sector leader di EY in Italia: «Il mese di gennaio ha subito la forte ascesa dei contagi che ha influito particolarmente sulle occasioni di consumo e spesa degli Italiani. Gli ultimi 24 mesi di pandemia hanno trasformato in maniera strutturale le abitudini di consumo degli italiani, che hanno ridotto la spesa per abbigliamento e ristorazione a favore di altri beni come quelli per la casa. È infatti significativo che la spesa per quest'ultima categoria sia rimasta stabile negli ultimi due anni. Parte di questi cambiamenti rimarranno nelle abitudini di vita e di consumo anche quando l'emergenza pandemica verrà superata definitivamente, impattando di conseguenza sul tessuto territoriale dei comparti analizzati».

Nel comparto del vino 38 filiere e una produzione da 597 milioni

Sul fronte del cibo Puglia 14esima per valore economico generato

RAPPORTO ISMEA QUALIVITA 2021

valori in milioni di euro



Fonte: Ismea

L'EGO - HUB

